

28 NOV 1938

STAMP.

L'«Orgia» di Pasolini a Torino

(Dal nostro inviato)

MILANO
- L'ESPRESSO
DEI
STAMPATI
MILANO
- L'ESPRESSO
DEI
STAMPATI

TORINO, 27. — Ha avuto luogo al « Deposito d'arte presente », nel quadro delle attività del teatro Stabile di Torino, la prima rappresentazione di « Orgia » di Pierpaolo Pasolini.

Qualsiasi discorso sullo spettacolo non può prescindere dalle intenzioni dell'autore, ed in specie dalla sua dichiarata rinuncia (che è tra gli assiomi enunciati dall'autore fuori testo, con vistose scritte nell'antisala del teatro e nello stesso programma distribuito agli spettatori) allo specifico teatrale e alla « teatralità » stessa della rappresentazione.

Premesso ciò, l'aspetto più interessante di « Orgia » — interessante sul piano di certi risultati probabilmente al di là delle intenzioni stesse di Pasolini scrittore — è da riscontrare a mio avviso in una sostanziale frattura tra ciò che l'autore si era prefisso in fase di stesura del testo e ciò che invece ha realizzato in fase di regia (la regia è dello stesso Pasolini).

In sostanza, pur avviando il suo discorso come rivendicazione fondamentale della parola quale strumento operativo di scena e conseguente ridimensionamento della funzione dell'azione (che in termini più definitivi diventa la giustificazione elementare, da parte dell'autore, alla contestazione dello specifico teatrale), Pasolini lo conclude sul palcoscenico attraverso l'apporto di elementi tipicamente teatrali ricorrendo in definitiva all'ausilio determinante di azioni ed effetti — al limite di « trovate » necessariamente teatrali. Come allora, quando, nel rovesciare sul pubblico il suo monologo ultimo — che è anche la sintesi delle ragioni cui è dovuta la sua protesta irreversibile e quindi il suicidio — il protagonista ricorre a un suggestivo travestimento, indossando gli indumenti di una prostituta che poco prima ha tentato di uccidere.

Si possono avanzare numerose riserve sullo spettacolo di Pasolini — e soprattutto sulle premesse su cui egli, aprioristicamente, pretende di fondarlo — ma non si può disconoscere la precisa scelta esistenziale su cui esso si fonda; ovvero la chiara ideologia del dissenso (verso una realtà repressiva nel senso più rigorosamente marxista — che a tale definizione può conferirsi) che ne costituisce un chiaro esempio.

Non a caso lo spettacolo — che costituisce un chiaro esempio dello spazio che un teatro Stabile ha da riservare all'esperimento e alla ricerca teatrale — è dedicato ad Aldo Braibanti.

« Orgia », testo per tre soli attori e un musicista con funzioni coreutiche, è interpretato da Laura Betti (eccezionalmente brava, più di quanto certi limiti del testo e della sua messa in scena non consentirebbero), Luigi Mezzanotte e Nelide Giunmarco. Musicista con tromba, Tolmino Marianini. Le musiche sono di Ennio Morricone; la struttura scenica (« e i simboli » (è scritto sul programma, ma quali simboli?) sono di Mario Ceroli.

FRANCO CUOMO

